

le vostre Lettere

IL CASO ■ Un programma sui media di partito

Brasile: in tv la crisi Unità

■ Pensando alle tante e tante compagne e compagni che sacrificando la famiglia, i figli ed anche il proprio lavoro, hanno per tanti anni, ogni domenica, ogni manifestazione, ogni festa dell'Unità difuso e venduto migliaia di copie del giornale e che hanno raccolto lira su lira i finanziamenti per sostenere abbiamo deciso di stampare l'Unità on-line per dare l'opportunità a questi compagni di poterla leggere. Il nostro è un istuto storico del movimento sindacale di Trieste e del Friuli Venezia Giulia e per quanto nelle nostre possibilità sosteniamo la vostra lotta e la battaglia per mantenere in vita il giornale. Abbiamo scaricato il banner sul nostro sito: <http://digilander.iol.it/saranz/>
Le compagne ed i compagni dell'Istituto Livio Saranz

■ Cari amici, la prima parola che mi viene in mente è un'esortazione ricca di ammirazione: «Coraggio!». Sono un ragazzo di diciotto anni, liberale, eletto di Centrodestra e cronista alle prime armi in un quotidiano della provincia di Roma. Nonostante non condivida spesso nemmeno una virgola di quanto scrivete sulla vostra storica testata, sento il bisogno di offrirvi tutta la mia solidarietà come giornalista e come lettore. Coltivo intatta la speranza, davvero sincera, di ritrovarvi presto in edicola, per riprovare la gioiosa libertà di dissentire con i compagni su quelle righe di piombo... con tutto il rispetto per Internet. Ancora Coraggio!
Daniele Priori
Marino (Roma)

■ Sono rammaricato dalla cessazione delle pubblicazioni del quotidiano l'Unità che ho sempre letto, anche se non assiduamente. Rammarico che si somma al grande rammarico per la scomparsa ormai da tempo del glorioso Paese Sera. E così il Pci prima, il Pds e i Ds poi hanno deciso di dare forfait alla stampa di suo riferimento. Dopo tutto questo cos'altro ci aspetta? Sono molto pessimista, un ereditato fatto di uomini che hanno rinnegato il passato non credo possa più costituire l'ancora di salvataggio per una testata che ricorda ancora oggi, e fortemente, quel tempo di cui si è fatto abitudine. Speriamo che ci si sbagli. Per noi tutti: Auguri!
Dr. F. Sverio Schinzari
Lecce

■ Ciao, gli Osservatori della Imprensa, programma della televisione educativa del Brasile che analizza i media, fra alcuni giorni discuterà il finale de «l'Unità» nelle edicole. Il nostro programma avrà come argomento la questione dei giornali veicolati dai partiti politici. Per favore inviateci il materiale sulla storia del vostro giornale. Abbiamo bisogno anche delle fotografie dell'edificio del giornale, della redazione, delle persone che lavorano, ecc...
Lilia Martins

Le lettere vanno indirizzate a
L'Unità
le vostre Lettere -
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi
non superiori
alle 20 righe.

almeno on-line, perché continuate in qualche modo a esistere, a diversificare il panorama dei contributi, delle idee e dei punti di vista del paese Italia. Niente infatti sembra più fatale alla vita di una società che la perdita di menti, di impegno, di coraggio combattivo. Abbiamo bisogno di voi non meno di quanto voi avete bisogno di noi, lettori, a volte anche critici o delusi. Internet è un sistema assolutamente funzionante, io in questo momento sono a New York ma sono anche lì, nel vostro sito. E immagino non solo io. Non trascurate queste possibilità, non trascurate il futuro.

Giuseppina Oneto

Spero che ciò che resta diventi sempre più forte

■ Trovo molto bello quello che state facendo, continuando a lavorare per non smettere di essere la presenza che avete sempre dimostrato di essere. Ho vent'anni, forse l'Unità per me non può avere il significato che per molte persone rappresenta, ma sono comunque convinta dell'importanza del giornale, giornale che io ho tanto amato perché mi ha permesso di credere in un qualcosa che in troppi continuamente cercano di sconfiggere. Spero che le cose cambino, per voi. O spero che quello che è rimasto divenga sempre più forte.

Elisa Bertuzzi

Acquaformosa: il giornale alla Festa

■ Gentile redazione de L'Unità, siamo anche noi tristristi non trovando più il giornale in edicola, un segno di sconfitta e di solitudine ideologica ci pervade. Anche se a dire la verità non compravamo il giornale tutti i giorni. Ma comunque sapevamo che c'era, la storia era lì, andava avanti, a manifestare la nuova sinistra. È il simbolo di una fase di crisi che ci travolge? O ci ha travolto e nessuno se ne è accorto. Nessuno di noi ha voglia di esistere più? Comunque noi dei Democratici di Sinistra di Acquaformosa volgiamo che L'Unità sia ancora il nostro giornale. Un giornale che ha pubblicato la storia del nostro paese. Così abbiamo deciso di stampare la prima e la seconda pagina del Giornale, e distribuirlo durante la festa de L'Unità. Una festa de L'Unità che ha coinvolto tutto il paese e i paesi limitrofi, una festa fatta da compagni che rinunciano a dei giorni di ferie per dedicarsi all'organizzazione della Festa. Una festa che ogni politico che viene da fuori dice di non ricordare di aver visto da nessuna parte. Qui i compagni sono compagni, non sono colletti bianchi scortati da cortei di macchine, che arrivano in ritardo ai convegni o ai comizi, o che non si presentano. Qui la gente lavora per il partito come si lavorava quando sventolava la Falce di Martello. Quei simboli non cisono più, e trovo che sia giusto così, ma i compagni sono sempre quelli. Così come i problemi e le esigenze.
Cosimo Vicchio
Segretario Ds Acquaformosa

Siamo arrabbiati perché non capiamo...

■ Carissimi, non vedremo più nelle edicole quel giornale che anche ultimamente ci piaceva così com'era, sobrio, redatto da un'intelligenza vivace ed attente ad un mondo in continua trasformazione, ma sempre lì, da quella parte, a sinistra. Cioè ci arrabbia ancora di più perché questo avviene a pochi giorni dall'uscita nelle edicole di un altro quotidiano, che più che un quotidiano è un randello, in mano ad un gruppo di signori il cui unico scopo è quello di tirare fango su chi non la pensa come loro. Sì, siamo arrabbiati anche perché non capiamo, non riusciamo ancora a spiegarci perché sia finita così, in un crescendo di una situazione che giorno dopo giorno si rivelava sempre più paradossale. Non vogliamo commettere però anche l'errore di piangerci addosso, e non enostrai intenzione entrare in una polemica che, probabilmente non gioverebbe a nessuno. Vi invitiamo questa insieme alla nostra solidarietà e ad un sentito ringraziamento per il lavoro che avete svolto, oltre che ad un piccolo e modesto contributo alla sottoscrizione «Carta per l'Unità».

Un gruppo di lavoratori del
Petrochimico Ferrarese
(Dina Guerra, Giuseppe Caselli
Massimo Bottardi, Virgilio
Guerzoni, Giuseppe Zanotto
Sergio Neodo, Pier Giovanni
Sitta, Tiziano Tassi, Gilberto
Carloti, Tommaso Polastri)

L'«ospitalità» di Manifesto e Liberazione

■ Cari e compagne, la «fuoriuscita» de L'Unità dalle edicole mi rattrista e mi indigna. Anche se da alcuni anni la leggevo ormai solo sporadicamente, trovandola priva di identità e quindi di interesse, in tempi passati mi era stata compagna quotidiana, necessaria ed insostituibile (magari insieme al Manifesto). Ricordo con nostalgia persino le diffusioni domenicali che mi vedevano spesso impegnato negli anni 70 nel mio quartiere, l'Isolotto di Firenze. Di tutto questo, per precise responsabilità politiche di chi ha diretto il Pds prima e i Ds dopo, si è persa la traccia. Eppure, l'Unità potenzialmente rimaneva - forse potrà esserlo ancora, me lo auguro e lo auguro alle lavoratrici e ai lavoratori del giornale in lotta - uno strumento del movimento operaio, della sinistra, delle forze di cambiamento e di progresso, così come l'aveva voluto il suo fondatore Antonio Gramsci. Ritengo che sia un segnale positivo che pagine de L'Unità on line vengano stampate ogni giorno sul Manifesto o su Liberazione e che da ciò scaturiscano anche occasioni di incontro, di confronto, di polemica (vedi il caso dell'articolo di Cerami). Mi sembra però che questo primo importante passo potrebbe essere accompagnato da qualche altro atto significativo: per esempio, nel clima attuale di crescente intolleranza e xenofobia, in Italia ed in Europa, le tre testate potreb-

bero assumere unitariamente il patrocinio di una campagna centrata sulla valorizzazione della convivenza, sul rifiuto degli stereotipi, degli allarmismi, delle sindromi da invasione, sull'affermazione dei diritti dei migranti (sottolineando quello di voto ancora negato nel nostro Paese).

Moreno Biagioni
Firenze

Il giornale distribuito alla Festa di Roteglia

■ A Roteglia (RE) dal 18 al 27 Agosto si svolgerà la locale Festa di L'Unità. Non si tratta di una festa esagerata, il paese ha solo 2.500 abitanti, ma tutti gli anni riusciamo a raggiungere un incasso di 130 milioni. Due ristoranti, due punti spettacoli, nove giorni di iniziative. I compagni che in questi giorni stanno montando le strutture hanno deciso di stampare il giornale e farlo trovare a tutti i visitatori che ogni sera potranno così consultarlo ed acquistarlo ad offerta libera. Vi terremo aggiornati di come andrà l'iniziativa. Per ora non mi resta che farvi i migliori auguri e sperare di trovarvi di nuovo in edicola al più presto. Ciao.

Gian Luca Rivi

Più aggressivi con il centrodestra

■ Forza compagni! Io dico che L'Unità serve alla sinistra, ma il problema è stabilire in che modo: voglio dire che il «nostro» amato giornale dovrebbe essere più aggressivo nei confronti di questa destra che certo non rispar-

mia articoli, telegiornali, trasmissioni varie per inondare gli italiani con falsa propaganda. Quindi non disponendo della loro potenzialità mediatica dobbiamo sfruttare L'Unità per fare le pulci a questa destra, ponendo questioni importanti (amicizie palermitane, conflitto d'interessi, il servilismo di Ane e Lega etc) non con un articolo in decima pagina, ma con prime pagine a titoli cubitali.

Marco Avanzi

Buona fortuna

■ Anche se sono un Democratico per Prodi, cioè di centro, sono sempre del centrosinistra. Da ex vostro collaboratore sportivo (seguivo il basket anni '70 da Gorizia) vi invio gli auguri di Buona fortuna e che la voce democratica del giornale sia sempre viva e torni quanto prima in edicola. Se gli artefici de L'Unità di un tempo sapessero che i Ds non danno una mano seria, si rivolterebbero nelle tombe. Compreso mio babbo già Deputato del Pci dal 1972 al 1976.

Manlio Menichino
Gorizia

A presto in edicola

■ Coraggio Compagni, torneremo presto in edicola.
Luigi e Donatella Parenti

Sono all'estero continuate on line

■ Sono una vostra lettrice saltuarie per di più in questo momento residente all'estero. Ciò nonostante vorrei spronarvi perché rimaniate

